

# Pauro di scontri, il G7 lascia Torino

Saltano la visita ai laboratori del Politecnico e la cena di gala al castello del Valentino  
Tutti gli eventi a Venaria. Il rettore: occasione persa per mostrare le nostre eccellenze

FEDERICO GENTA  
TORINO

Dei primi cambi di programma si era iniziato a discutere all'inizio dell'estate. Poi, la conferma del trasferimento del G7 del lavoro, dell'industria e dell'innovazione da Torino alla Reggia di Venaria era arrivata a metà luglio. La ragione era «ridurre i disagi per i cittadini del capoluogo piemontese», come era stato ribadito al termine dell'incontro, in Viminale, tra i capi di gabinetto dei ministri di Interno, Istruzione, Lavoro e Sviluppo economico, insieme al Comune di Torino e Regione Piemonte.

## Visite annullate

Adesso, a una settimana dall'arrivo delle delegazioni di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone e Canada, Torino perde anche gli ultimi due eventi, pur collaterali, ancora rimasti in calendario. Cancellata la visita

**Hinterland  
Il G7  
del lavoro,  
dell'industria  
e dell'innovazione  
che vede impegnate delegazioni di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone e Canada si svolgerà alla Reggia di Venaria alle porte di Torino**

ai laboratori del Politecnico, cancellata la cena di gala al Castello del Valentino, il più grande parco nel centro della città, a cui avrebbero dovuto prendere parte anche i rappresentanti istituzionali di Brasile, Cina, India, Messico, Russia e Sudafrica in occasione del Carnegie meeting.

Cosa resta nel capoluogo? L'alloggio dei ministri e del loro seguito che saranno ospiti dell'hotel Nh di piazza Carliana, a tre isolati dalla Mole Antonelliana.

## Questione sicurezza

La conferma della doppia cancellazione è arrivata ieri in serata dal ministero dello Sviluppo economico, insieme alle precisazioni della questura di Torino di non aver né vietato né suggerito cambi di programma. Ma è chiaro che sono prima di tutto le questioni di sicurezza a preoccupare gli organizzatori del summit. La visita al Politec-

## 1500

**al corteo  
La manifestazione più attesa è quella di sabato dove sono attesi 1500 manifestanti provenienti da tutta Italia**

nico e la cena al castello erano previsti per venerdì prossimo e coincidevano con la giornata di mobilitazione nazionale studentesca. Sicuramente uno dei momenti più delicati nel panorama delle contestazioni al summit, che proseguirà dal 25 fino al 30 settembre.

La partecipazione più grande, però, è attesa per sabato. Quando un corteo marcerà fino a Venaria partendo dal quartiere Vallette di Torino. Scelta geografica, certo, visto che la distanza da percorrere è di poco più di due chilometri. Ma anche simbolica, perché è nelle zone periferiche che la città sta vivendo le più forti tensioni sociali, legati alla mancanza di lavoro, agli spazi pubblici occupati, all'emergenza sfratti. È questo l'appuntamento che preoccupa di più i responsabili dell'ordine pubblico. Perché i contestatori attesi, da tutta Italia e non solo, sono almeno millecinquecento. E non soltanto quelli di

Torino. ResetG7, che domenica, nell'ultima giornata di apertura della Reggia ai turisti hanno inscenato il ghigliottinamento in piazza di Matteo Renzi e del ministro Giuliano Poletti. Il G7 potrebbe richiamare a Torino, sulla falsa riga di quanto successo due anni fa a Milano per l'Expo, quanti vorranno approfittare di una vetrina internazionale per mettere in scena episodi di teppismo e guerriglia urbana, dai centri sociali ai movimenti anarchici.

## «Occasione persa»

Per il rettore del Politecnico, Marco Gilli, la rinuncia di eventi realmente torinesi nei giorni del summit non può che essere letta come un'occasione persa. «Dispiace non poter approfittare di un appuntamento così importante, incentrato proprio sull'innovazione, per presentare al mondo quelle che sono le eccellenze di un territorio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 10

# Calenda: sul G7 temi da condividere

Il ministro e il summit della prossima settimana: «Abbiamo scelto Torino perché grande città industriale d'Italia»  
Vertice in prefettura con i commercianti di Venaria: non ci sarà alcuna zona rossa attorno all'area della Reggia

FEDERICA CRAVERO  
OTTAVIA GIUSTETTI

«**A**BBIAMO scelto Torino che è una grande città industriale d'Italia» per i G7 Ict e industria, scienza e lavoro, «se poi centri sociali torinesi si mettono a buttare manichini decapitati di Poletti e dell'ex premier Renzi vuol dire che qualcosa non funziona». Alla vigilia della presentazione ufficiale del programma del summit - in programma oggi a Palazzo Chigi - il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, al termine della presentazione dei risultati del piano Industria 4.0, cerca di sciogliere la tensione che si sta creando intorno ai meeting che si terranno per tutta la prossima settimana, da martedì a sabato. E aggiunge: «Noi vorremmo che fosse

un appuntamento di grande condivisione perché queste sono tematiche fondamentali e, anche quando sono tecniche, vanno affrontate con spirito umanistico». Domenica pomeriggio, nell'ultimo giorno di apertura al pubblico della Reggia gli antagonisti, che per l'occasione si sono ribattezzati "Reset G7", hanno messo in scena una contestazione simbolica nella piazza aulica di Venaria: due manichini raffiguranti Renzi e Poletti sono stati "decapitati" tra la folla di turisti. Il giorno prima una scritta anti-G7 era comparsa su un muro del Politecnico. Due atti dimostrativi che sono bastati a rinforzare l'allerta e a far crescere la preoccupazione dei commercianti di Venaria, che hanno chiesto e ottenuto un incontro in prefettura. «Abbiamo ricevuto rassicurazio-

---

Oggi a Palazzo Chigi viene presentato il programma dei 5 giorni di lavori

---

Ormai è certo che la città ospiterà le delegazioni internazionali solo per dormire: nessun evento

---

ni — spiegano i rappresentanti di Ascom e Confesercenti — Prefetto e questore ci hanno garantito che saranno adottati provvedimenti di ordine pubblico per gestire le manifestazioni, ma hanno specificato che non ci saranno zone rosse a Venaria». E tanto meno ci saranno a Torino, dove le delegazioni governative di Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone, Canada oltre a quella italiana, si fermeranno solo a dormire all'hotel Nh di piazza Carlina, senza alcuna uscita pubblica in programma.

Nonostante non vi sia, per ora, notizia di una mobilitazione straordinaria per le manifestazioni di protesta annunciate per la settimana, infatti, uno dopo l'altro sono stati cancellati tutti gli eventi nel capoluogo — per ultimo la cena di gala al ca-

stello del Valentino organizzato per il Carnegie Meeting, uno dei principali appuntamenti collegati al G7 — trasformando la Reggia di Venaria in una specie di Versailles in cui i ministri si barricheranno.

L'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta, intanto, ha ufficialmente annunciato di aver predisposto un piano di emergenza straordinario per i giorni caldi del meeting: un potenziamento straordinario dei servizi di emergenza e maxiemergenza del 118 e degli ospedali per far fronte a eventuali incidenti.

Da ieri dunque la Reggia, ma anche i Giardini reali e i parcheggi circostanti resteranno chiusi fino al prossimo due ottobre compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ROMA

**IL CASO** L'annuncio del ministro alla Commissione periferie

# Minniti e i roghi rom «Mandare l'esercito a vigilare sui campi»

*L'attenzione del Governo si concentra su Torino  
«Il messaggio da trasmettere è "tolleranza zero"»*

→ Il Viminale è pronto a schierare i militari contro i roghi tossici dei campi nomadi. Presidi a difesa di quelle che, loro malgrado, sono diventate "terre dei fuochi". Ad annunciarlo è stato il ministro Marco Minniti, assicurando la «massima attenzione» sul fenomeno dei roghi tossici, «che riguarda prevalentemente Roma, Napoli e Torino, in parte anche Milano». Minniti ha riferito alla Commissione parlamentare sulle periferie, ricordando che «abbiamo messo in campo iniziative con i sindaci ed i prefetti e misure straordinarie di controllo del territorio, sarà attivato anche l'Esercito se necessario». Obiettivo, «trasmettere il messaggio che su questo tema, che impatta sulla salute e sulla vita dei cittadini, c'è "tolleranza zero"». Da parte del Governo «c'è fortissima attenzione alle periferie» ha chiosato Minniti, sottolineando come con il decreto sulla sicurezza urbana approvato nei mesi scorsi «abbiamo voluto avviare un nuovo modello di sicurezza nel Paese fondato su un asse strategico tra Stato e poteri locali, sulla forte collaborazione tra gli organi statali e quelli locali». Il ministro ha parlato di «alleanza strategica» con i

sindaci, «cui si chiede di essere protagonisti nelle politiche di sicurezza». Tra gli elementi importanti Minniti ha citato «il rafforzamento del controllo del territorio» e «la massima complementarità tra le forze di polizia», sottolineando però che «le politiche di sicurezza devono consentire la vivibilità dei luoghi, non è possibile blindarli per un Paese come il nostro».

I campi nomadi sono da tempo un pezzo di Torino diventato terra di nessuno. Tra incendi, avvelenamenti, atti vandalici, minacce e aggressioni. Una patata bollente

che da dieci anni scotta sotto i piedi dei residenti del Rebaudengo che di recente si sono costituiti in comitato Torino Nord per arginare la piaga dei fumi tossici. Ottenendo anche incontri con il prefetto Saccone e la sindaca Appendino. Trovando l'occasione per snocciolare finalmente tutte le criticità che in questi mesi non hanno trovato soluzione. Prima, in ordine di importanza, la richiesta di avviare un'indagine epidemiologica, visti i presunti aumenti di malattie registrati in zona nord. A marzo, infatti, l'Arpa ha confermato come l'aria vicino al

campo nomadi di via Germagnano fosse inquinata da sostanze tossiche. Il dossier elaborato dai tecnici è stato acquisito dalla procura e trasmesso a Comune, Regione e prefettura. Risultano presenti in modo rilevante diossine, pm10, idrocarburi, altre sostanze tossiche e cancerogene. E i vigili del nucleo nomadi sono stati contaminati. Tanto da indurre il Silpol, il sindacato degli agenti, a chiedere di attivare la procedura medica di decontaminazione dei colleghi.

**Philippe Versienti  
Enrico Romanetto**



**IL FATTO** I consiglieri comunali M5S e Pd raggiungono l'insediamento di corso Tazzoli cantando "lo vagabondo" dei Nomadi

## Nella baraccopoli abusiva vivono 190 persone

→ Dall'inizio del 2006 si parla di sgombero del campo, di nuove sistemazioni per gli occupanti e di riqualificazione dell'area. Eppure a oltre un anno e mezzo di distanza il campo nomadi di corso Tazzoli continua ad essere un problema irrisolto per il quartiere Centro Europa. Di questo si sono accorti anche i consiglieri della Quarta e Sesta commissione, intervenuti per un sopralluogo che ha lasciato qualche dubbio e la speranza di un domani migliore. Sul

viaggio di arrivo al campo e sul siparietto che ha visto consiglieri comunali del Pd e del Movimento 5 Stelle cantare "Io vagabondo (che non sono altro)" dei Nomadi meglio sorvolare. Così, nell'attesa che il nuovo regolamento sui campi dia qualche certezza, corso Tazzoli sembra, oggi, la versione più dignitosa di via Germagnano e strada Aeroporto. Il degrado non manca, così come l'abusivismo. Secondo i dati forniti dal nucleo nomadi della polizia

municipale ci sarebbero circa 40-50 persone in più del dovuto, per un totale di 190 persone censite. Ci sono poi i bambini che giocano in mezzo ai topi e i soliti rifiuti ammucchiati ovunque. I bagni, costati tra l'altro un occhio della testa, sono chiusi e non accessibili. «Insomma la situazione è peggiorata invece che migliorata - accusa il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca - Non è possibile che nel 2017 ci siano ancora minori abbandonati in mezzo a

montagne di immondizia. Questi campi vanno chiusi, chi resta rispetti le regole». Negli ultimi mesi un incendio ha distrutto alcune baracche e roulotte, con una ventina di sfollati, mentre il quartiere ha più volte chiesto risposte sui fumi tossici. La pulizia straordinaria dello scorso anno è solo un ricordo. I più attendono lumi sul progetto dello stradone che collegherà corso Tazzoli con strada del Portone.

[ph.ver.]

CRONACA QUI PAG 11

In campo Gruppo Dirigenti Fiat e Unione Industriale di Torino

# Imprenditori a 16 anni studiando le aziende

Il progetto coinvolge 250 studenti delle superiori

il caso/2

CRISTINA INSALACO

**P**rogettare un'impresa a 16 anni. E' la proposta di alternanza scuola lavoro organizzata dal Gdf, Gruppo Dirigenti Fiat, e dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Torino, che inizia a ottobre e coinvolge circa 250 studenti di 10 scuole superiori della città. I ragazzi, che frequentano l'ultimo triennio, studieranno le aziende per poi creare una loro idea di impresa innovativa.

## Il progetto

Il progetto comincia con due lezioni all'Unione Industriale, dove i tutor di Gdf e del Gruppo Giovani Imprenditori spiegheranno come funzionano il marketing, la produzione, la gestione delle risorse e del personale, e la figura dell'imprenditore. In classe i ragazzi si divideranno poi in gruppi per dare forma alle proprie idee, scrivendo business plan e immaginando i rapporti con i propri fornitori. L'anno scorso, per esempio, nella prima edizione dello stesso progetto, gli studenti hanno ideato un'app per condividere le cor-

10  
scuole

La proposta interessa  
10 scuole superiori  
della città

se dei taxi, un chiosco al Valentino con vendita di frutta fresca, e una scuola che sostiene i ragazzi per fare i compiti. Anche quest'anno saranno seguiti da un tutor scolastico e dai tutor aziendali, per raggiungere diversi obiettivi: dal lavoro in squadra alla socializzazione, dall'aiuto a trovare la propria vocazione alla conoscenza del mondo del lavoro.

## I premi

I premi quest'anno sono estesi ai primi tre classificati: una giornata in Comau, con attività interattive e di gruppo per l'orientamento al lavoro, per il primo posto, e una visita alla Maserati di Grugliasco e alla

Cnh Industrial di Torino per il secondo e per il terzo posto.

Il progetto rientra nei 37 protocolli d'intesa che l'Ufficio Scolastico Regionale ha sottoscritto per l'alternanza scuola lavoro. Li ha sottoscritti con enti pubblici e privati, come Iren e Banca Intesa, Fca e la Curia. Il passo successivo è la valutazione della qualità: «In collaborazione con Ires stiamo facendo un monitoraggio della qualità dell'alternanza scuola lavoro - ha detto Fabrizio Manca, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale -. Tre anni fa siamo partiti con 32mila ragazzi, quest'anno l'alternanza coinvolgerà 99mila studenti del triennio». Ogni scuola piemontese riceverà dai 20 ai 25mila euro, sui 100milioni totali del Ministero, con l'aggiunta di fondi europei. Un'altra novità riguarda poi i licei classici: «Vogliamo portare i dirigenti scolastici e gli insegnanti dei licei classici a visitare le aziende, creando un progetto con l'Unione Industriale e il Gruppo Dirigenti Fiat - prosegue Manca -. In questo modo si accorcerebbero le distanze tra i due mondi». Aggiunge: «Nei licei classici l'anno scorso abbiamo avuto parecchie resistenze: si faticava a trovare i tutor interni alla scuola». Anche da Confindustria pensano alla qualità: le migliori aziende che hanno partecipato a progetti di alternanza scuola lavoro riceveranno, in base ad alcuni parametri, un bollino di qualità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CO STOMAS PAG 69

# Oltre quota centomila il test dell'alternanza tra scuola e lavoro Ma sono pochi i liceali

JACOPO RICCA

**L'**ALTERNANZA scuola-lavoro in Piemonte sfonda per la prima volta quota 100mila studenti e il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Fabrizio Manca, lancia la proposta di "mandare in fabbrica" presidi e professori dei licei classici piemontesi. «Vorrei organizzare delle visite negli stabilimenti dell'industria 4.0. Sarebbe un'esperienza importante per far conoscere una realtà lontana dall'ambiente umanistico, ma che permetterebbe di avere un approccio diverso anche con gli studenti — spiega — Rispetto agli istituti tecnici e professionali dove l'alternanza era una pratica già esistente da tempo nella pratica, nei licei, e ancor di più nei classici, questa esperienza è una novità assoluta. Non si era mai pensato a un'istruzione che oltre a delle nozioni trasferisse competenze sul campo».

Nessuna nostalgia operaista quindi. L'idea è stata lanciata durante la presentazione del progetto di alternanza scuola-lavoro, "I giovani incontrano le imprese: dal sistema azienda all'imprenditore", organizzato dai Giovani Imprendito-

ri e dal Gruppo dirigenti Fiat per far scoprire a più di 240 studenti di dieci scuole cosa vuol dire avere un'azienda e come diventare imprenditori di se stessi. «Vogliamo spiegare il sistema impresa e come si fa impresa — racconta Silvia Verneti Blina, vicepresidente del Gruppo

Dirigenti Fiat — Sarà un lavoro a gruppi che prenderà in esame alcune aziende reali». Da Fca a Juventus, passando per Cnh, ma anche una gelateria: i ragazzi andranno "a scuola di impresa" e i gruppi migliori verranno premiati con giornate di visita a tre fabbriche del gruppo co-

me Comau, Maserati e Cnh.

Un po' quello che Manca vorrebbe facessero anche i presidi dei licei classici. La sua proposta incassa subito l'ok del presidente dei Giovani Imprenditori, Alberto Barberis: «Siamo a disposizione per sostenere un'esperienza di questo ti-



Funziona in Piemonte la formula dell'alternanza tra aula e lavoro durante lo studio

## L'INTERVISTA

### D'Azeglio: "Noi stiamo puntando sull'industria culturale"

**P**RONTI ad andare anche in fabbrica. Chiara Alpeste, preside del liceo D'Azeglio, storico classico di Torino, è favorevole alla proposta del direttore dell'Usr, Fabrizio Manca, di portare dirigenti e prof dei licei a scoprire la fabbrica contemporanea: «Non è male come idea, io sono pronta. Potrebbe essere molto interessante anche per noi, però penso sarebbe utile non solo ai classici».

**Si parla però di una certa resistenza dei classici verso l'alternanza scuola-lavoro. C'è questo problema?**

«Non al D'Azeglio, ma in alcuni casi ci sono state resistenze. All'inizio due anni fa non si può negare che allacciare un rapporto con le imprese sia stato complicato, ma oggi direi che questo percorso è ben avviato».

**I vostri studenti hanno bisogno di conoscere meglio il**

**mondo dell'impresa?**

«Dopo il progetto "Andare a bottega" di due anni fa ci siamo concentrati sulla comunicazione d'impresa, con aziende come Gobino, Lavazza, Martini&Rossi o Pininfarina. Faremo anche un percorso sul cinema dove i nostri ragazzi impareranno a conoscere il linguaggio di questo mondo e poi si metteranno alla prova al Torino Film Festival».

**Da voi l'alternanza è sempre su un fronte umanistico?**

«L'alternanza scuola lavoro è un percorso che deve integrarsi con il nostro curriculum e trasferire anche competenze pratiche. Non vorrei essere brutale, ma le imprese manifatturiere in questa città sono un po' in difficoltà, mentre l'industria culturale offre una prospettiva importante». (j.r.)

po — commenta — Ci sono tante realtà torinesi che possiamo far conoscere». Uno dei punti critici nel bilancio su questi primi anni di alternanza scuola-lavoro in Piemonte, secondo il direttore dell'Usr, sono state alcune resistenze da parte dei prof dei licei: «In alcuni classici abbiamo fatto fatica anche solo a trovare i docenti tutor — racconta — Quando ho visitato lo stabilimento dove viene costruito il SUV Levante ho trovato una realtà completamente inaspettata, totalmente diversa dall'idea di fabbrica che uno può avere. I professori che parteciperanno a questo progetto potranno scoprire una organizzazione del lavoro e un contesto accogliente e motivante. E questa esperienza sarà importante anche per la sua crescita come insegnante».

**Manca, Ufficio scolastico: "Siamo partiti da 32mila ragazzi. Però le competenze pratiche possono servire a tutti"**

Nel complesso però la valutazione, che porta in Piemonte circa 4 milioni di euro del ministero dell'Istruzione (tra i 20 e i 25mila euro annui per istituto a seconda del numero di iscritti) su questi primi anni di sperimentazione è positiva: «Siamo partiti da 32mila ragazzi e quest'anno, che andremo a regime sul triennio, avremo 99mila studenti che dovranno partecipare ai progetti nelle scuole pubbliche e altri 3mila nelle paritarie — continua Manca — Abbiamo siglato 38 protocolli con enti e associazioni di categoria. Si deve passare da una didattica di trasmissione dei saperi a una orientativa che permetta di avere anche competenze pratiche. In questo senso nei licei dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra competenze umanistiche e conoscenze tecnologiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Lingotto il convegno dei consulenti finanziari

# Fondi di investimento maggiore chiarezza per i risparmiatori

A gennaio entra in vigore la nuova direttiva europea

il caso/1

MARCO SODANO

**È** una piccola rivoluzione, passa attraverso le banche e finisce dritta nelle tasche dei risparmiatori italiani.

A gennaio entra in vigore la direttiva europea Mifid 2, le regole sulla vendita di strumenti di investimento: più trasparenza su fondi, polizze vita, piani di accumulo, obbligazioni, azioni e Btp. I professionisti ne discutono a Torino, al Lingotto, in occasione dell'evento organizzato da Anasf, l'associazione dei consulenti finanziari.

## La svolta

«Questa sfida non inizia oggi - spiega il Presidente dell'Anasf, Maurizio Bufi -, ma quello di gennaio sarà un passaggio epocale per intermediari, consulenti finanziari e risparmiatori alla cui costruzione abbiamo contribuito negli anni. Lo abbiamo fatto partecipando a tutte le fasi che, a dieci anni dall'entrata in vigore della Mifid, hanno portato al nuovo impianto. Ormai gli operatori sono pronti e non hanno paura».

Anasf segue da vicino gli sviluppi normativi dell'applicazione della direttiva in Italia e in Europa, in considerazione degli impatti che avranno sia sui profili di tutela dei risparmiatori sia sugli standard dei consulenti finanziari. «Il recepimento delle nuove disposizioni - ha detto ancora Bufi - segna un nuovo capitolo nel mondo della consulenza finanziaria anche perché,

## Salto di qualità

Le disposizioni pratiche per firmare un prodotto finanziario dovranno essere più semplici



ANSA

12.000  
iscritti

Anasf conta  
12 mila iscritti  
sui 45 mila attivi in Italia.

per la prima volta, le attribuisce un'importanza ben definita e decisiva».

## Cosa cambia

Per i piccoli investitori e i risparmiatori l'arrivo della Mifid2 significherà soprattutto maggiore chiarezza sui rischi. Le disposizioni pratiche davanti alle quali ci troveremo prima di firmare per un prodotto di investimento dovranno essere più comprensibili (attenzione: non più lunghe e complicate). L'effetto che si attendono gli operatori è anche quello di un calo dei prezzi di questo servizio.

Anasf conta 12 mila iscritti

sui circa 45 mila attivi in Italia. Nella due giorni torinese si sono alternati sul palco operatori, docenti universitari, rappresentanti delle autorità. Il dibattito, spiega l'associazione, va fatto alla luce del sole. La fiducia è tutto: dei clienti per i consulenti, ma anche degli operatori tra loro.

## Educazione finanziaria

Senza dimenticare l'educazione finanziaria per le generazioni più giovani. Ogni anno Anasf mette in palio una borsa di studio per i più meritevoli. Il concorso premia con 3.000 euro, gli studenti laureati di un corso di laurea di primo livello in ambito economico iscritti ad un corso di laurea magistrale in classi di ambito economico-finanziario, presso un'università italiana legalmente riconosciuta.

Le candidature per l'edizione 2017 sono ancora aperte e si chiuderanno il prossimo 30 novembre. Le domande dovranno essere inviate ad Anasf (informazioni: [www.anasf.it](http://www.anasf.it)).

LA  
STAMPA  
PAG.  
64

**Al Centro Congressi dell'Unione industriale.** Convegno TO-China

# 'Riparte il cantiere Torino'

*Imprese, politici, investitori discutono di opportunità e prospettive locali e dal mondo per l'ingegneria. Evento promosso da 'Geodata' e il nuovo socio*

da Torino

■ 'Riparte il cantiere Torino: opportunità e prospettive locali e dal mondo per l'ingegneria torinese. Un titolo, ma anche una sfida. Questa mattina, dalle 10, al Centro Congressi dell'Unione Industriale in via Vincenzo Vela, 'Geodata' - storica azienda che opera nell'ambito della progettazione ingegneristica di grandi opere - organizza un convegno, cui partecipano, fra gli altri, Dario Gallina, presidente Unione Industriale di Torino; Sergio Chiamparino, presidente Regione Piemonte; Paola Pisano, assessore alla Inno-



vazione del Comune; Xu Xiaofeng, console generale R.P.Cin. Pur tra croniche incertezze e ritardi, il settore dell'ingegneria e il mercato delle costruzioni sta dando leggeri segnali di ripresa anche in Italia. In questi ultimi anni solo il mercato internazionale ha offerto opportunità di lavoro e di eccellenza professionale. "Oggi Torino - sottolineano gli organizzatori - si candida a essere protagonista di primo piano in questo contesto di rinnovata attenzione allo sviluppo delle infrastrutture: la prossima apertura di nuovi cantieri (l'interramento della ferrovia su Corso Grosseto), l'avvio di

nuove opere (il prolungamento della Linea 1 della Metropolitana a Collegno e le opere connesse con la Torino-Lione), gli investimenti per nuovi progetti (la Linea 2 della metropolitana)". Da qui l'importanza dell'evento, promosso da una realtà torinese profondamente coinvolta in questo contesto e dal nuovo socio di riferimento 'Powerchina', "al fine di riflettere sul contributo dell'ingegneria nel processo di infrastrutturazione del nostro territorio. Territorio su cui operano da tempo una scuola e una tradizione di ingegneria di eccellenza apprezzate nel mondo".



Il piatto è ancora mezzo pieno: minestra marca «DeliK'at», legumi e pasta. E sono mezzi pieni anche i due bicchieri di vino rosso, abbandonati sul tavolino in legno, in questo villaggio per disperati cresciuto lontano da occhi indiscreti. Dietro un muro alto due metri, dietro gli alberi che ostruiscono la visuale anche dall'alto. Dietro il sogno di far nascere in questo luogo un altro spicchio della Torino del futuro. Ma è tutto al palo. E al posto delle case per studenti, dei negozi e del supermercato, più sognato che davvero pensato, c'è il villaggio dei disperati. Rom, certo. Oppure romeni. Che vivono qui in roulotte e baracche. Con due generatori nuovissimi e legati l'uno all'altro da una catena grossa così e che la sera danno corrente all'impianto tutto tacconi e reperti archeologici di filo elettrico, che corrono da una baracca alle roulotte. «Li vedi entrare ed uscire. Qualche sera fa c'è stato un incendio» racconta in corso Novara. Ma vederla da qui la Torino dei disperati non si può. Perché «Scalo Vanchiglia» è grande centinaia di migliaia di metri quadri - ricorda qualcuno - e per avere un'idea di cosa vuole dire quell'ampiezza bisogna immaginarsi un'infilata di campi da calcio regolamentari. Chi ci entra da corso Novara per arrivare al villaggio deve farseli quasi tutti. Chi lo fa da corso Parco

La città invisibile

# Al posto del supermercato c'è un villaggio di disperati

Fermo da mesi il progetto per il recupero dell'area di Scalo Vanchiglia

si trova subito a due passi dalla città che non esiste. Passaggio stretto tra alberi e muro sfondato: cento - duecento metri prima dei negozi dei marmisti. Zona cimitero monumentale. Tranquilla e senza troppi curiosi in circolazione. Risultato: l'accampamento è diventato casa di bambini che lasciano le biciclette in giro e di genitori-fantasma che vanno e vengono in continuazione. A mezzo-

giorno passato non è ancora rientrato nessuno: neanche nella casetta in mattoni annerita da un principio di incendio. E trasformata in cucina, camera da letto o chissà in cosa altro.

Scalo Vanchiglia, l'ex sede del Mercato del libero scambio, ovvero il suk della domenica (contestato ma più frequentato di un centro commerciale) è diventato ostello a cielo

aperto. Con montagne di vestiti, di dvd, una grande specchiera che ha visto tempi decisamente migliori, il fornellino alimentato gas, una griglia per il barbecue formato mignon, i giocattoli dei bambini.

«Tecnicamente quella è la zona della variante 200: ma se non si interviene al più presto, quella diventerà un'area di grande sofferenza per tutta la città» insiste Carlotta Salerno

presidente della Circoscrizione 5. Che tira fuori concetti come «Ragionare su percorsi futuri» oppure «lavorare sul territorio». Perché - alla fine - la sua è la visione più chiara: «Se si abbandonano così fette di città è inevitabile che arrivino i disperati». Quegli stessi che a mezzogiorno non ci sono ma hanno lasciato qui tutti i loro averi perché torneranno a notte fonda quando si corso Regio

Parco le auto sono pochissime e la gente a piedi ancora meno. «Periferia quasi in centro» trasformano in slogan i residenti della zona. Progetto fermo al palo nonostante le ruspe che erano entrate mesi fa, poco prima delle elezioni. E che avevano demolito tettoie e capannoni e macinato i resti trasformandoli in montagne di detriti da riutilizzare o smaltire in discarica. Nel frattempo i ladri hanno saccheggiato i tombini. Smontato le telecamere. Rubato il rubabile. E abbandonato il rubato, come la Bmw 318, cannibalizzata di motore, sellerie e portiere e che non capisci come sia entrata qui. O come siano entrate qui dentro le roulotte del villaggio dei disperati.

Ecco dietro a tutto questo, dietro il muro e gli alberi, nella parte visibile della città, a mezzogiorno c'è il traffico di chi sta tornando a casa per pranzo.



**Le scarpe e la cena**  
Nel villaggio di baracche e roulotte le tracce della vita della piccola comunità: i resti di una cena recente e un paio di scarpe lasciate davanti a uno dei rifugi

LA STAMPA PAG. 60

# La spesa a km zero che si prenota su Internet

Aprire un altro punto dell'Alveare: cibi sani e prodotti locali

**PATRIZIO ROMANO**

Voglia di mangiar sano e di aiutare anche l'economia locale comprando a chilometri zero o quasi. Questo l'intento de «L'alveare che dice sì», che adesso apre anche a Giaveno. L'inaugurazione è oggi alle 18 in piazza Mautino, dove già il Comune svolge le sue feste dei funghi e del formaggio cevrin.



**Antonio Salvatore** ha 45 anni e lavora in una ditta metalmeccanica

## L'Alveare

L'Alveare è, in realtà, un'idea nata nel 2013 in Francia dove si chiama «La ruche qui dit oui». Da qualche tempo sta conquistando diversi comuni in Italia. A Grugliasco, ad esempio, ha preso piede nel 2015 per iniziativa di tre giovani. A Torino lo scorso anno ha aperto un punto ritiro in via Servais, presso la scuola calcio Esa. A Giaveno, invece, è un papà di 45 anni, dipendente di una ditta metalmeccanica della zona, ad es-

ser rimasto affascinato dal progetto. «Ci lavoro dal febbraio scorso - spiega Antonio Salvatore -, quando, per caso, girando su internet ho incontrato questo sito. Li ho contattati e poi mi sono detto, "perché no, ci provo"». Inizia così la sua avventura, che non è stata proprio semplice, ma sicuramente appassionante. «Trovare i produttori è stata la prima grossa difficoltà - confida - e poi fare la selezione». Già, perché Salvatore i produttori li ha incontrati uno per uno. «Cercavo non solo cibi buoni e sani - afferma -, ma anche curati eticamente. Ad esempio, per gli animali che fossero allevati a terra e non nelle gabbie».

## I produttori

E così, dopo una lunga cerni-

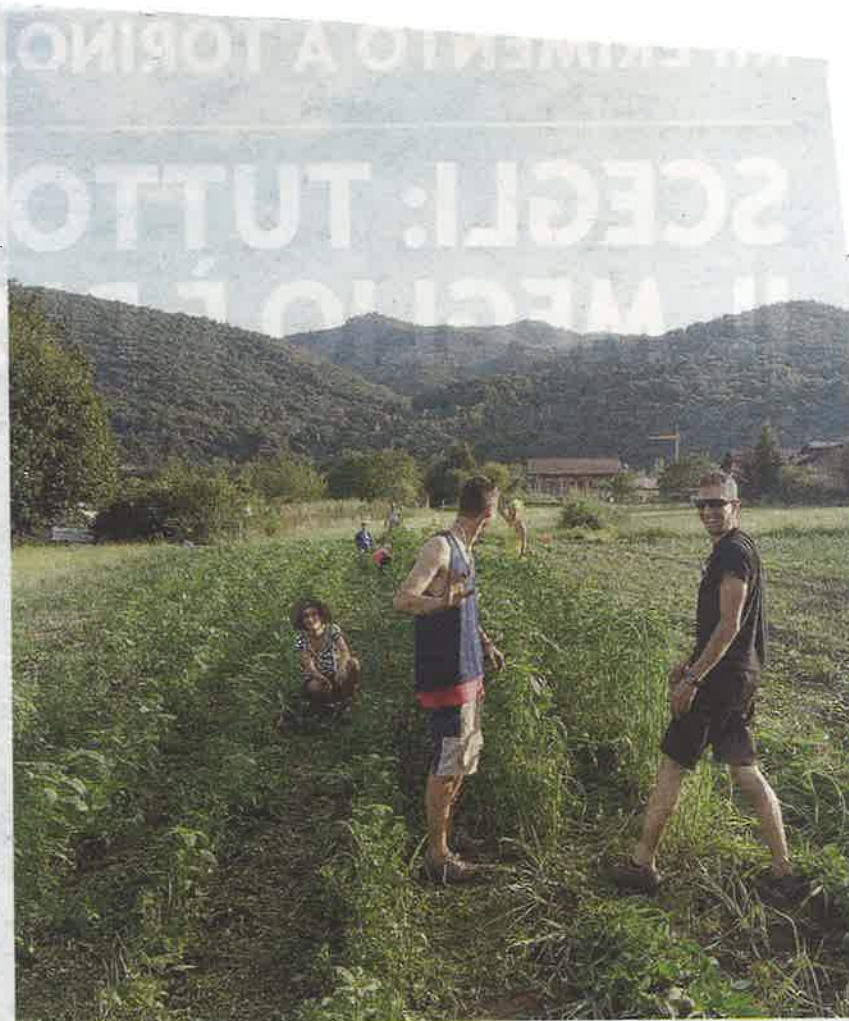
ta, ha messo insieme una decina di produttori locali. «C'è chi produce patate e cipolle a 1200 metri d'altezza, chi formaggi caprini e vaccini, chi verdure, un allevatore di polli e conigli, uno invece, maestro del gusto, i bovini, il riso

carnaroli, le erbe medicinali, il miele, l'idromiele, le confetture e il pane prodotto con il lievito madre». Ognuno con le sue specialità. «Ho conosciuto un mondo nuovo - fatto di prodotti naturali e gente simpatica».

## I cento soci

Dopo aver trovato i produttori è stato il momento di passare ai soci. «La regola dell'Alveare è che siano almeno cento - dice -. Così ho messo annunci su internet, distribuito volantini e parlato con decine di persone». E

**100 soci**  
È il traguardo minimo da raggiungere per aprire un punto di raccolta



## Produttori selezionati

C'è chi produce verdure, chi il pane o carni e formaggi

alla fine il traguardo è stato raggiunto. «In piazza la gente avrà modo di degustare i prodotti - spiega Salvatore -. Poi gli acquisti si fanno on line e il mercoledì successivo si ritirano. A maggior garanzia ho coinvolto an-

che il Comune, chiedendo il permesso per fare i nostri incontri in piazza, alla luce del sole. Lì ci troveremo tutti i mercoledì dalle 18 alle 19. Un modo per conoscere insieme ciò che mettiamo in tavola».